

Scene dalla neoscuola: il tutor *

Mario Menziani

13-02-2004

- Buona sera, lei è il signor Tarozzi, il padre di Marco? – chiese, non appena la porta gli fu aperta – *Mi scusi per l'orario ma sarei venuto... sa io sono il tutor che ...*

Tarozzi impallidì. Non era possibile: un altro tutor! Ancora? Marco aveva appena terminato le scuole elemen... ossia, primarie, doveva di lì a poco iniziare le scuole me.. cioè, secondarie di primo grado. Era cresciuto Marco! Possibile che anche nella nuova scuola ci fosse quella rottura del tutor! Ma che cosa avevano fatto di male, lui e sua moglie? Erano ancor vivi nella mente dei Tarozzi i ricordi di quelle interminabili serate trascorse insieme al maestro -tutor, quello strarompi con quelle maledettissime scartoffie del portfolio! Dio mio, il portfolio! *"E qui che cosa direste se ci mettessimo quel ritrattino, o inserissimo quel disegnetto, o anche quell'appuntino o meglio quella bella poesiola... non ci farebbe la sua bella figura il nostro Marchino?"* Il maestro tutor e il suo portfolio! Serate e serate insieme al maestro a compilare il portfolio, il maledettissimo, strarompentissimo portfolio. E i teatri persi! E le cene con gli amici! Per il portfolio!

- *Non si sente bene?, vuole che torni...*

Tarozzi sentiva che stava guardando quel professore come se si fosse trattato di un alieno. Era più forte di lui: la rabbia montava e, insieme a quella, il senso di impotenza, di frustrazione. Di avvilito. Non era possibile! Marco, undici anni. Il Tutor. Serate e serate, col tutor. Ancora. E poi? Quando sarebbe finita questa storia? E alle superiori, anche lì il tutor? E all'Università? Già, perché non anche all'Università? Un bel docente universitario – tutor. *"Suo figlio avrebbe bisogno di..."* Come diceva il maestro delle elem... delle primarie? Ah, già: *"Un po' debole nel calcolo, il nostro Marchino! Tanto bravo nelle composizioni, ma un po' debole nel calcolo: perché non gli facciamo fare un bel corsetto di ricamo? Niente di meglio per imparare a contare con precisione. Signor Tarozzi che ne dice? E lei signora non è d'accordo? La maestra che tiene il corso è così brava, così paziente, così precisa che sarebbe un peccato se, per mancanza di iscrizioni al suo corso, dovessimo rinunciare a lei. Vedrà come imparerà a fare i conti il nostro Marchino. Poi nel portfolio ci mettiamo la sua fotografia mentre fa il suo bel ricamo. Vedrà, vedrà..."*

- *Signor Tarozzi, se non si sente bene torno ... se vuole, torno un'altra volta. Lei si riprenda e poi ne parleremo. Si figuri, non è un disturbo ... dovere signor Tarozzi, dovere mio...*

Ancora tre anni, pensava Tarozzi. Tre anni. Solo tre anni e poi... o anche alle superiori, per altri cinque anni. Tre più cinque, otto: otto anni! E all'Università? Già, perché non anche all'Università. Il suo bravo portfolio. Il suo Marchino! Ma che cosa aveva fatto di male, lui, Tarozzi, nella vita? Serate e serate. Nessun teatro, nessun cinema. Addio cene.

Avrebbe voluto piangere.

* *Tutor*: sostantivo, invariabile; dicesi tutor (od anche coordinatore-tutor) il docente che, in possesso della specifica formazione, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di orientamento, di tutorato degli allievi, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo.

Nei primi tre anni della scuola primaria il tutor assicura inoltre agli alunni a lui affidati un'attività di insegnamento non inferiore alle 18 ore settimanali. Negli anni successivi e nelle scuole secondarie di primo grado ciò non è dato sapere. Non è inoltre dato sapere: quante ore settimanali debba svolgere il docente tutor, o coordinatore-tutor, per adempiere ai compiti suddetti; come le stesse ore siano retribuite; in che modo tali funzioni siano compatibili con quanto stabilito dalle norme contrattuali; quanti allievi costituiscano il gruppo che ciascuna istituzione scolastica deve affidare a ciascun docente tutor; come lo stesso possa garantire continuità per l'intera durata del corso e se detto corso si debba intendere come "anno scolastico" o "ciclo di anni scolastici".

COMMENTI

Claudia - 13-02-2004

Sono riuscita finalmente a ridere, qui, da sola, seduta alla mia scrivania, davanti alla quale in questo periodo spesso precipito nella malinconia! Bravo Mario. Sei stato veramente simpatico. Sei riuscito a rendere esplicito ciò che effettivamente saranno il tutor e il portfolio per le famiglie!

Grazie

elle - 13-02-2004

non so perche ma leggendo mi e' venuto alla mente:

ISTItutor ... c'e per caso un fumetto giapponese che si chiama cosi?

ros - 15-02-2004

Grazie per la tua arguzia. Sorrido, ma quel che ho letto corrisponde già a quanto accade nella mia scuola. Io mi danno per far recuperare le lacune di matematica: ore di lavoro a casa e presenze creandomi "buchi" in orario. Ore di insegnamento aggiuntive e non retribuite. Intanto i miei colleghi di lettere "tutor" fanno punto croce, decoupage, mercatini e festicciole varie ovvero i fatidici "LABORATORI"

C'è ancora serietà a questo mondo ?

Non c'è tragico senza comico !!!

Mi sembra che questo governo ne sia una prova tangibile